



6 /

IL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI MORBEGNO

Maria Gabriella Bianchi - direttore del museo

Un territorio montuoso, quello di Valtellina e Valchiavenna, caratterizzato da un elevato grado di naturalità. Un museo territoriale, quello di Storia naturale di Morbegno, nato per conservare, divulgare e studiare gli elementi che conferiscono alle due valli questa naturalità. Dai minerali alle rocce, dai fossili all'erbario e agli animali, le collezioni di questa raccolta museale riconosciuta dalla Regione Lombardia testimoniano la diversità geologica e biologica della porzione delle Alpi che si estende dal passo dello Spluga a quello dello Stelvio. Un territorio vasto ed articolato in valli, più o meno ramificate, che dai circa 200 metri del pian di Spagna si innalza fino ai 4021 della punta Perucchetti, antica cima del pizzo Bernina.



Quando è nato il museo • Il museo, che il prossimo anno compirà quarant'anni, è stato istituito dal Comune di Morbegno il 14 marzo 1974, dopo che un appassionato locale, Giacomo Perego (1922-2008), aveva iniziato a collocare le prime collezioni naturalistiche nei sotterranei della biblioteca Ezio Vanoni. Si trattava per lo più di campioni da lui stesso

raccolti e preparati. Il suo entusiasmo contagiò l'amministrazione comunale; venne così ristrutturato il settecentesco palazzo Gualteroni, attiguo alla biblioteca, e nel 1983 fu inaugurata la nuova sede con allestimenti rinnovati. Le raccolte, in continua espansione, necessitavano a quel punto di personale specializzato e fu così che a fianco del custode, Livio Ciapponi, ancora oggi in forze al museo, fu assunto nel 1986 come direttore-conservatore, il naturalista Fabio Penati. In oltre vent'anni di permanenza a Morbegno, Penati trasformò il museo, puntando sulle tre finalità di conservazione, promozione culturale e ricerca scientifica, affiancato sempre dal conservatore onorario Giacomo Perego.

Il percorso espositivo - Le esposizioni, divise in due sezioni, quella di Scienze della Terra e quella faunistica, si sviluppano tra il piano terra e il primo piano. La prima sezione guida il visitatore alla conoscenza della provincia di Sondrio, mostrandone la geografia, la morfologia del territorio e la sua storia geologica per poi soffermarsi più approfonditamente su rocce e minerali con una sala totalmente dedicata, in cui sono esposti i campioni più significativi, molti dei quali provenienti dall'acquisizione, risalente alla fine degli anni '80 del secolo scorso, della collezione dell'ing. Guiscardo Guicciardi di Sondrio. Una vetrina è riservata ai fossili. Al piano terra inizia anche la sezione faunistica con la sala degli anfibi e dei rettili, l'ultima allestita in ordine di tempo, per poi proseguire al primo piano con la sala degli insetti, le vetrine degli uccelli, i grandi diorami con la riproduzione dei principali ambienti: boschi di latifoglie e conifere, fondovalle e zone umide, alta montagna e due più piccoli dedicati agli adattamenti degli animali alpini e alla notte in campagna. Di particolare interesse

storico, la vetrina dedicata alla battuta di caccia di una delle ultime femmine di orso, nei primi anni del '900, con cranio, fucile, proiettile e resoconto pubblicato su un giornale dell'epoca.

Le attività, gli eventi e i servizi - Le esposizioni permanenti, a ingresso gratuito (aperte al pubblico quattro pomeriggi alla settimana), sono solo uno dei mezzi con cui il museo promuove la conoscenza dell'ambiente naturale e ne sostiene la conservazione. Ad esse si affiancano periodicamente mostre temporanee ospitate nel salone all'ultimo piano, come quelle sul progetto di reintroduzione del gipeto, sul ritorno del lupo, sui fossili e sui vulcani, o sul paesaggio vegetale della provincia di Sondrio, quest'ultima curata in proprio e disponibile per il prestito. Conferenze e corsi si susseguono ogni anno, spesso anche in trasferta, affrontando i più disparati aspetti delle Scienze naturali (paleontologia, botanica, micologia, ornitologia, evoluzione, ...), ma anche temi legati alla sostenibilità, la cui divulgazione è essenziale per garantire un minor impatto delle attività umane sui fragili

equilibri del pianeta. Appuntamenti fissi sono ormai quelli con il "Darwin day", in occasione della ricorrenza della nascita del padre della teoria dell'evoluzione, con "M'illumino di meno", giornata per il risparmio energetico, e con "La notte dei musei", promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali. Dal 2008 inoltre hanno preso il via gli appuntamenti mensili di "Museo in famiglia", dedicati ai bambini dai 5 ai 12 anni con adulti al seguito, volti a far scoprire le varie sfaccettature della natura con osservazioni, lavoretti artistici ed esperimenti scientifici, e successivamente quelli di "Museo tempo libero", laboratori rivolti agli adulti, promossi dal Sistema museale della Valtellina, su temi legati alla sostenibilità ambientale. Non solo, al museo i bambini possono festeggiare anche il proprio compleanno, grazie alle attività ideate sempre dalla sezione didattica del museo, coordinata da Francesca Mogavero, per avvicinare i partecipanti alle tematiche museali con divertenti giochi e prove di coraggio.

La stessa sezione didattica si occupa delle più istituzionali attività didattiche per le scuole, proponendo una



Diorama d'ambientazione alpina, con marmotte e fagiano di monte maschio e femmina (26 maggio 2008, foto Roby Trab).